

La crisi di Martin Vazquez

A pochi giorni dall'inizio del campionato il centrocampista del Torino appare lontano dal suo rendimento migliore. Si torna a parlare del mal di schiena che lo ha penalizzato già nella passata stagione. I difficili rapporti con Mondonico

«Rafa» l'enigma

Un anno fa i tifosi del Toro cantavano «Arriba Espana». Oggi sono perplessi, quando leggono delle deludenti prestazioni di Martin Vazquez e delle voci che addirittura lo vorrebbero «tagliato» ad ottobre. Dov'è finito lo spagnolo dal baffo aristocratico e dal calcino elegante, capace, nella scorsa stagione di trascinare le folle come di sparire nel nulla dopo tre mesi di grandi prestazioni?

MARCO DE CARLI

TORINO. Mondonico non si pronuncia. Scifo giura che il linguaggio calcistico parlato da lui e «Rafa» - l'appellativo col quale viene indicato Vazquez - è lo stesso, i tifosi aspettano, Borsano promette. Attorno allo spagnolo del Torino è nato un «caso» prima ancora del calcio d'inizio. Colpa di qualcuno o colpa di uno solo? Ovviamente la risposta non è facile. Il precampionato del Torino ha evidenziato il problema: «Rafa» non è in forma, altera giocate di ottimo livello a pause sconcertanti. Tarda a carburare perché ha una muscolatura massiccia, dice chi lo conosce bene. Ma la giustificazione non convince. È stato messo sotto processo Mondonico, per aver avallato uno schieramento tattico che non

lascerebbe molto spazio allo spagnolo, sul quale invece la società ha puntato per tre motivi: primo, sono convinti di non aver visto il vero Vazquez l'anno scorso, e per ritrovare quello del Real il minimo che si possa fare è riprovare. Secondo, lo spagnolo è stato afflitto dal mal di schiena per sei mesi e non è mai riuscito a giocare in piena efficienza fisica. Terzo, è considerato un uomo simbolo per i tifosi, e la sua cessione, nonostante la principale offerta fatta dal presidente dell'Atletico, Gil, suonerebbe come un tradimento e comunque non era consigliabile nel periodo della campagna abbonamenti. In realtà Mondonico gli ha affidato il ruolo di trequartista di fascia, quello che svolgeva a

Madrid, insomma con Scifo in mezzo a dettare il gioco, e due punti di cui una dovrebbe ripiegare costantemente (Casagrande). Lo stesso schema, giura il tecnico, dell'anno scorso, con Romano al posto di Scifo e Skoro in quello di Casagrande. Sulla carta, però, in quanto il vero Torino è stato quello che, grazie a infortuni o a defezioni come quella di Muller, in realtà ha sempre giocato con una punta sola, con il supporto di un centrocampista in più (Sordo o Mussi). L'infortunio a Craverio, poi, ha evidenziato ancor più il problema, perché era nell'aria l'esclusione di Vazquez per compensare con due mediani, Mussi e Venturini, lo spostamento di Fusi a libero. Meno male per lo spagnolo che Venturini, al primo esperimento, si è subito dimostrato un ottimo libero, convincendo Mondonico ad attuare questa soluzione, che non comporta alcuno spostamento. «Rafa», però, da persona sensibile, ha capito l'ambiguità e se l'è presa: «Sono stato per otto anni titolare nel Real e penso proprio che la maglia da titolare mi spetti, ha detto. Ma i fatti, ventiquattrore dopo, hanno messo in luce che il centrocampista non è tranquillo, anzi, è agitatissimo. L'espulsione di Massa ha fatto scattare l'emergenza: la società, inevitabilmente, non poteva che mutare lo spagnolo, ma adesso la situazione si fa imbarazzante. È innegabile che Rafa abbia problemi personali, che in alcun modo non ha mai rivelato, dato il carattere estremamente riservato e orgoglioso. Uno di questi è certamente di natura fisica. Ogni tanto, infatti riaffiorano i dolori alla schiena e lo spagnolo stringe i denti, rendendosi conto di trovarsi nella fase più delicata della preparazione, quella in cui si gettano le basi per la stagione che sta per cominciare e in cui si compiono le scelte tecniche. Sei mesi fa, le diagnosi mediche avevano escluso tassativamente l'ipotesi di un'ernia del disco, ma sta di fatto che le pause di «Rafa» in campo sono difficilmente spiegabili con amnesie tecnico-tattiche. La società respinge categoricamente l'ipotesi di cessione, per bocca di Luciano Moggi. Certo è che il rapporto tra lo spagnolo e Mondonico non è idilliaco. Non soltanto il tecnico non esprime mai con chiarezza il proprio punto di vista sul giocatore, cavandosela solo con mezze frasi, ma sempre più

spesso esce la punzecchiatura, come l'ultimo paragone tra «Rafa» e un'auto diesel, non si capisce bene se usato in senso dissacrante oppure no, così come i messaggi misteriosi o generici tipo: «Chi non è da Toro resti a casa». Ma è anche vero che lo spagnolo ha detto chiaro e tondo che dell'amicizia del tecnico non gliene frega niente. Restano i compagni di squadra, solidali con «Rafa» anche perché non tutti condividono i metodi di Mondonico, ma convinti che in squadra possa benissimo trovare posto un fuoriclasse come lui. Ma basterà per salvare il posto di «Rafa»? Senza la stima del tecnico è difficile non sentirsi un peso in qualunque squadra. Presto entrerà in scena Borsano personalmente e chiarirà la situazione. Il suo discorso sarà chiaro, ma nel due sensi: «Martin Vazquez non si tocca, ma nel Torino nessuno è titolare solo per il nome che porta», con ovvio riferimento anche al tecnico, ieri, alla ripresa degli allenamenti. Il clima era idilliaco e Martin Vazquez si è profuso in lodi verso il presidente al quale giura di dovere «eterna riconoscenza». Capire la sua psicologia è comunque un tentativo doveroso da parte di tutto l'ambiente.



Martin Vazquez è stato multato dal Torino per le sue dichiarazioni

Table with 2 columns: Risultati and Oggi. It lists soccer matches between Valenza (AI) Cagliari and Cagliari, and Firenze Cagliari Cagliari.

Mondiali Under 17. Il tecnico azzurro spiega così la sconfitta dei «boys»

Vatta severo: «Presuntuosi e ingenui»

FRANCO DARDANELLI

MONTECATINI TERME. Si chiama presunzione il male dell'Italia «piccola» di Sergio Vatta, sconfitta dagli Stati Uniti nella partita inaugurale del mondiale Under 17. Il citta azzurro, il giorno dopo la brutta figura, molla legnate pesanti alla truppa: «Umiltà vuol dire avere il senso reale delle cose. Molti devono capire che non basta indossare la maglia dell'Italia per vincere le partite. Il biaccone bisogna costruirlo in campo, a tutti i livelli. Battete i ragazzi americani cresciuti a vitamine e pop corn non era un fatto scontato. Io avevo detto e avete visto come è andata. Attenzione però a non esagerare: gli Stati Uniti non hanno fatto nulla di straordinario. Sono una squadra assolutamente normale, che avremmo potuto tranquillamente battere se fossimo scesi in campo con la concentrazione giusta». Giustamente di gloria, invece, sulla sponda americana. Un day after, quello dei ragazzini statunitensi, dai primi della classe. L'euforia, che già era salita alle stelle dopo lo scio di chiusura dell'incontro è proseguita poi per tutta la serata con una base di Coca Cola, non si è placata neppure nella mattinata di ieri. I giovani «yankees» hanno letteralmente fatto incetta di quotidiani. Evidentemente qualcuno «tenta

Motomondiale. Si disputa il Gran premio di San Marino sul rinnovato circuito del Mugello. Capirossi e Gresini nella 125, Cadorala e Bradl nella 250: la lotta per il titolo li contrappone

Così veloci, così diversi

Quattro uomini in fuga nel Motomondiale della 125 e della 250 e tre di questi sono italiani. Lotta in famiglia nella 125 del Team Pilen dove l'allievo Loris Capirossi sta superando di nuovo il maestro Fausto Gresini mentre Luca Cadorala ha di fronte il tedesco Helmut Bradl nella 250. Quattro personalità diverse, a tratti contrapposte, e, inevitabile, una vivace antipatia. Nonostante i sorrisi di circostanza e le dichiarazioni ufficiali.

CARLO BRACCINI

MUGELLO. È il momento di tirare fuori la grinta. Se Gresini vuole vincere il Mondiale deve farlo adesso. Il «consiglio» è di Luca Cadorala, emiliano purosangue come Fausto Gresini. Soprattutto, un consiglio disinteressato come di rado succede nel Motomondiale, perché Cadorala corre in un'altra classe, la 250. La «coppia più bella del Mondo» invece è targata 125 e veste i colori del Team di Paolo e Francesco Pileri, ma tra Loris Capirossi e Fausto Gresini l'idillio si è rotto da tempo. «Mi sono stufato di fare la balla mentre gli altri raccolgono la gloria» è lo sfogo di Gresini, maestro della 125 ben presto superato dall'attendista-campione, che però evita sempre, forse per una sorta di pudore, di fare il nome di Capirossi. Loris, dal canto suo, fa finta di niente e tira dritto per la sua strada, cioè verso il suo

secondo titolo mondiale. La convivenza, si sa, è difficile per tutti, anche se al posto delle classiche quattro mura ci sono gli spazi aperti di un Gran Premio. Il punto però è un altro: quando si lotta per la vittoria inevitabilmente si finisce per essere rivali, a dispetto delle dichiarazioni pubbliche e dei sorrisi di circostanza. Nel caso dei due lantini della Honda l'inizio ufficiale delle «ostilità» porta la data del 26 maggio a Hockenheim, nel Gran Premio di Germania: c'è bagarre nella 125 e Capirossi involontariamente ostacola Gresini, costringendolo a una improvvisa frenata e facendolo finire a terra. Un episodio come tanti e di sicuro in assoluta buona fede da parte dei protagonisti, ma da allora i rapporti all'interno della squadra non sono più gli stessi. Anche l'attuale situazione di classifica, Capirossi

primo e Gresini alle sue spalle con un distacco di appena diciotto punti e tre Gran Premi ancora da disputare, non facilita certo la distensione all'interno del Team gestito dai Pileri. Ma anche chi l'avversario non se lo trova nella stessa squadra, come Luca Cadorala con il tedesco Helmut Bradl, ha i suoi bravi motivi per essere preoccupato. Tra i due protagonisti della 250 l'episodio saliente risale al Gran Premio d'Italia del 19 maggio scorso, quando Cadorala tagliò per primo il traguardo di Misano belfando in volata Bradl e suscitando la reazione del pilota di Edendried, caco in aria in segno di disprezzo e niente podio, tra gli insulti del pubblico italiano. «Con Bradl è una storia chiusa da un pezzo», assicura Cadorala. «Mi ha fatto le sue scuse e non ci sono state altre scemenze». Senza scordare il gioco degli scarti (irrimediabilmente sfavorevole al modenese del Team Rothmans), Bradl insegue Cadorala con un distacco di sedici punti ma ha dalla sua un prezioso alleato: il carattere. Duro, determinato, impassibile («Sono un contadino con le moto nel sangue», si vanta Bradl), forse l'unico momento di debolezza è stato proprio il po-

di di Misano. «Non mi faccio tanti problemi», continua il tedesco in gara anche lui con una Honda ufficiale - corro per vincere e basta». Cadorala, al contrario, deve convivere con una personalità complessa, capace a seconda degli eventi di grandi slanci e di momenti di vera e propria depressione. Caratteristiche psicologiche che nello sport non sempre rappresentano un vantaggio, soprattutto in vista di un probabile finale all'ultimo respiro. Oggi, intanto, sarà Bradl a partire in pole position, nella 250 del Gran Premio di San Marino sul rinnovato circuito toscano del Mugello; alle sue spalle lo spagnolo Carlos Cordero e terzo Luca Cadorala. L'Aprilia di Loris Reggiani è quarta, con il pilota forlivese perfettamente ristabilito dopo il brutto incidente di due settimane fa in Inghilterra. Nella 125 c'è il giapponese Ueda davanti a tutti mentre il toscano Alessandro Gramigni prende il via con il secondo miglior tempo ai danni di Loris Capirossi, terzo. Nella 500 di Kevin Schwantz, Doochan, Rainey e Kocinski completano la prima fila: la Cagiva di Eddie Lawson invece saluta con un modesto undicesimo tempo in prova la sua peggiore prestazione della stagione.

Un altro Mondiale? La Fim non ci sente

MUGELLO. La Federazione internazionale ci riprova e l'estremo tentativo di salvare il Motomondiale ha preso corpo ieri in una sofferta conferenza stampa del presidente, l'olandese Jos Vaessen, e del vice Francesco Zerbi. Il campionato «alternativo» di squadre e sponsor (le World Series con a capo Bernie Ecclestone) è pronto al decollo ma a Ginevra (la sede della Fim) nessuno dà l'impressione di saperlo. Inutile aspettarsi reazioni da parte della Federazione, almeno per il momento, ma è certo che «ci obbligheranno a combattere, combatteremo». Le parole sono di Francesco Zerbi, l'avvocato calabrese da dieci anni a capo della Federazione motociclistica italiana, al Mugello anche in veste di vicepresidente dell'Internazionale: «Privare il Campionato del mondo del controllo sportivo di una Federazione sarebbe un gravissimo errore. Una scissione quindi da evitare, anche al prezzo di un clamoroso dietrofront, come sulla que-



Loris Capirossi, capofila nella classifica Iridata della classe 125

stione dei regolamenti della 500. Niente quattro tempi quattro cilindri a partire dal 1993, in barba alle decisioni già prese, semmai se ne riparlerà nel 1994. Apertura infine alle richieste dei team scissionisti con la creazione di un nuovo organo di controllo sul Campionato del mondo di velocità, il Grand Prix Bureau, composto anche dai membri dell'Ira (l'Associazione delle squadre), dai costruttori, dagli sponsor, dagli organizzatori e dai signori della Dorna, i nuovi padroni designati dei diritti televisivi. «Peccato che questa apertura arrivi con qualche anno di ritardo», replica Paul Butler, numero uno dell'Ira - e che ormai la complessa macchina delle World Series si sia messa in moto. Il Grand Prix Bureau non è una cattiva idea, ma nella sostanza è superata dal fatto. Del tutto inaccettabile per le squadre è la presenza nell'ipoteico Bureau degli uomini della Dorna, la società di comuni-

cazione spagnola (ma dentro c'è anche lo zampino del Cavaliere Berlusconi) alla quale la Federazione ha affidato la gestione dei diritti televisivi a partire dal 1993 sottraendoli di fatto a ogni controllo, anche economico, da parte dei team. Ancora una volta dunque la questione televisiva appare trasformata in altro nel Motomondiale, e sempre di più i soldi delle grandi multinazionali del tabacco passeranno per gli schermi dei quattro continenti. La Fim ha cercato di risparmiare la «fetta» destinata all'Ira e ora rischia di trovarsi alla porta. L'attenzione si sposta ora sull'assemblea generale dell'Ira, venerdì 23 agosto a Brno in Cecoslovacchia. Ordine del giorno: modifica allo statuto per poter uscire dalla Fim e dare via libera al nuovo Motomondiale. A meno di un improvviso colpo di scena, magari un accordo in extremis con la Fim, alla quale ormai importa solo di salvare la faccia. □ C.B.

Olimpiadi di Barcellona '92. Chi vorrà fare il turista pagherà una camera da 360mila lire al milione

BARCELONA. Ci saranno grossi problemi per chi deciderà di fare turismo a Barcellona in occasione delle Olimpiadi dell'anno prossimo. Pedro Fontana, direttore del Comitato organizzatore, dice che nella città catalana sono stati costruiti più di 50 alberghi che però sono tutti di lusso con prezzi, per camera e al giorno, che vanno dalle 360 mila lire al milione. Proibiti per la maggior parte delle persone. E tuttavia gli organizzatori hanno pensato - così dicono - anche ai turisti meno ricchi che potranno trovare alloggio negli alberghi, assai più a buon mercato, delle località turistiche a est di Barcellona. Per costoro ci sarà la possibilità di raggiungere la grande città con treni pendolari, rapidissimi, che arriveranno nella nuova stazione di Francia situata all'inizio della via olimpica, vicino agli stadi. Pedro Fontana consiglia caldamente ai turisti di non avventurarsi a Barcellona se non disporranno, oltre che dei biglietti, anche di una prenotazione confermata, in albergo. Nessun problema di questo tipo, ovviamente, per la famiglia olimpica e cioè per gli atleti, i dirigenti, i tecnici e i giornalisti. Ciò non significa che costoro saranno esenti da problemi. Si sa infatti che i prezzi, di qualsiasi cosa, si sono molto moltiplicati e che tutto costerà carissimo. E purtroppo antica e radicata consuetudine - tutto il mondo è paese - che coi grandi avvenimenti tutti si buttano nelle speculazioni. E i prezzi volano come Sergio Bubka.

Table titled 'LO SPORT IN TV' listing various sports events and their broadcast times on Italian television channels.

Europei nuoto. Al torneo di pallanuoto esordio vincente degli azzurri. Un'alba dorata per il Settebello. Umiliati i vecchi maestri magiari

Esordio solare, oltre che mattiniero, per il Settebello azzurro. Schiacciati dal ritmo infernale imposto da Campagna e soci, gli ungheresi hanno retto soltanto un tempo, il primo. Poi via hanno ceduto e in campo gli italiani hanno dominato anche oltre il risultato che apre già la via dei quarti di finale. Oggi secondo match con la Turchia mentre sarà la volta delle donne ad affrontare l'Ungheria.

DAL NOSTRO INVIATO GIULIANO CESARATTO

ATENE. Un'alba dorata per svegliare il Settebello. È il secondo europeo si tinge subito di azzurre promesse. Battere l'Ungheria in bello stile, superarla non di misura, imbrigliare quel formidabile attacco in una rete fittissima, da togliere il respiro, è il colpo si spugna per cancellare le mezze e litigi del mondiale di gennaio. È il segnale di ritrovati equilibri dopo il traumatico e inopinato cam-

biolo di guida tra l'ex ct Fritz Dennerlein e il nuovo Raiko Rudic. Insomma l'anno della squadra, dato per amico della squadra, dato per amico della squadra, dato per amico della squadra. Campagna, l'universale con una palombella, Fiorillo il play-maker non sbaglia le due occasioni che costruisce. E quando girano i vecchi titolari, piccolo clan dentro lo spogliatoio prima di esserlo in vasca, tutto funziona. Anche per Attilio, il portiere che ha rievato

Trapanese e preceduto Averaimo, numero 13, il battesimo europeo è impeccabile. Davanti a lui c'è sì la vera arma azzurra, la difesa giostrata magistralmente nelle pieghe delle regole pallanuotistiche (da questo campionato si gioca anche in Europa col sistema italiano dei 4 tempi da 9 minuti di gioco effettivo ciascuno), ma ieri tra i pali non ha avuto cedimenti né esitazioni consegnando al contropiede dei compagni le indispensabili chances del tempismo. Più continua della stessa organizzazione europea - nel terzo tempo l'incontro è stato spesso per difficoltà di cronometraggio - la formazione messa in acqua da Rudic è andata avanti sino alla fine. L'accesso ai quarti di finale ora non è più in discussione: Turchia e Cecoslovacchia non sembrano ostacoli insormontabili specie dopo che l'Ungheria è stata così sistemata. Si pensa perciò alle rivali del dopo: Jugoslavia senza croati e quindi abbordabile, Russia non impossibile, restano le meno prevedibili occidentali, Grecia Spagna e Germania.

Tutte nello stesso girone, però. Oggi intanto le donne cercano di bissare in campo piccolo il successo degli uomini con l'Ungheria. Ma il compito sembra proibitivo per la squadra di Roberto Fiori. Italia-Ungheria 10-8 (3-3, 2-1, 3-2, 2-2). Per l'Italia hanno segnato: 2 gol Ferretti, Fiorillo, Bovo e Siliipo; 1 Campagna e Pomilio. Formazione: Attilio, Gandolfi, Bovo, G. Porzio, Campagna, Caldarella, Fiorillo, F. Porzio, Pomilio, Marsili, Ferretti, Siliipo, Averaimo.



Alessandro Campagna, 28 anni, universale, oltre 200 presenze in azzurro, ieri in un'azione difensiva

BREVISSIME

Il ritorno di Puzar. Il pilota italiano, in testa al mondiale motocross classe 250, è oggi in pista a Suzuka nell'ultima prova valida per il titolo. Ieri dopo la 1ª manche era 4º. Staffetta «Stellina». Oggi a in Val di Susa la 3ª edizione della staffetta di corsa in montagna (15,2 km) che ricorda l'omonima divisione partigiana della 2ª Guerra mondiale. Disoccupati al Ciocco. Sono 56 i calciatori senza contratto che da oggi al Ciocco (LU) tornano in ritiro. Ayron Senna in Abruzzo. Il campione di F1 è arrivato ieri a Pescara ospite dell'imprenditore Gino Pilota (Benetton). 7ª di F. 3000. Alessandro Zanardi su Reynard ha conquistato la pole-position della prova del mondiale automobilistico sul circuito inglese di Brands Hatch. Workman al lavoro. Il nuovo play della Scavolini basket è l'americano Haywood Workman, 1,88, 25 anni, ex Washington Bullets, ed è arrivato a Pesaro. Clear col pivot. La squadra di basket di Cantù ha ingaggiato l'americano Adrian Caldwell, ex Houston Rockets, 25 anni, 2 metri e 5 cm 111 kg. Ivanisevic al New Haven. Il tennista croato è il primo finalista del torneo americano. Ha superato 6-4, 7-5 Rostagno. Patricio Buzzotto. L'italiano ha conquistato a Pot, Georgia, l'argento agli europei di sci nautico di figura. 900 ad Amatrice. Tanti sono gli di oggi iscritti alla 14ª corsa podistica Amatrice-C. Incontro. Favoriti i keniani Mitie e Shigek, l'inglese Thackery, i sovietici Kolesov, Naifar e Bagiev. Amichevole a Mosca. La squadra di calcio Urss olimpica ha battuto allo stadio Lenin gli Stati Uniti 2-1. Gol di Nikiforov, Tedeev (Urs) e Perez (Usa).